

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 42

Domenica 22 dicembre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Messaggio del Vescovo

Il Natale non è un semplice evento



Madonna della Speranza | Sacrestia parrocchiale - Berchidda

È con grande gioia che anche quest'anno ci ritroviamo, uniti in un messaggio di auguri, per lasciarci illuminare dalla luce della nascita di Gesù. Il neonato Signore è un dono straordinario, un dono che non smette mai di sorprenderci e che siamo chiamati a ricevere con gratitudine ogni giorno. Ma non si tratta

solo di un dono da custodire: è un tesoro che siamo invitati a riconsegnare, a vivere e a condividere.

La bellezza dei presepi non deve limitarci a un semplice stupore, ma deve infondere nel nostro cuore un battito nuovo, quello dell'amore che trasforma. Natale non è solo una parola, ma una presenza che emana

un fascino misterioso e irresistibile, capace di risvegliare anche i cuori più distratti. È un invito che, se ascoltato con sincerità, ci chiama a un cambiamento profondo, a una vita che riflette la luce di quella nascita.

Tutta la terra rivolge lo sguardo, colma di stupore, verso una mangiatoia, dove il cuore trepida, rapito nel

contemplare il sonno di un Bambino. Il fascino del Natale, indomito e tenace, resiste a ogni tentativo di smentita. In quella scena di umiltà e luce, possiamo scorgere la verità luminosa della nostra stessa condizione umana, fragile eppure redenta dalla presenza divina.

Segue a pag. 2

• Gianfranco Pala

Durante il suo viaggio in Corsica la scorsa domenica, Papa Francesco affronta un tema delicato e sempre attuale. La laicità dello Stato. In Francia, afferma lo stesso Pontefice, è tra i principi costituzionali, mutuando le parole di Benedetto XVI nella *Ecclesia in Medio Oriente* – “garantisce alla politica di operare senza strumentalizzare la religione, e alla religione di vivere liberamente senza appesantirsi con la politica dettata dall’interesse, e qualche volta poco conforme, o addirittura contraria, alle credenze religiose”. Una laicità intesa quindi come “unità-distinzione”. Le immagini della riapertura della cattedrale di Notre Dame a Parigi, e la visita

Da Notre Dame ad Ajaccio: indispensabile una sana laicità

ad Ajaccio, hanno forse ridato un po’ di respiro all’interpretazione della “sana laicità”, che proprio in Italia appare a tratti malata, male interpretata e attuata, e soprattutto figlia di ideologie che, dalla storia sono già state giudicate. E questo perché, puntuale come un orologio, durante le feste natalizie, irrompe prepotente l’invocazione della laicità dello Stato e della scuola. Se per laicità si intende annichilire le tra-

dizioni e le peculiarità religiose e culturali di un popolo, allora siamo di fronte a una laicità malata.

Se si impedisce ai nostri bambini, che respirano comunque un’aria impregnata di cristianesimo, di poter esprimere anche nel luogo dove si forma la loro identità culturale, non disgiunta da quella religiosa, allora la laicità è ancora malata. Se dalla cattedra di una università, dal nome singolare, “la Sapienza”, si impedisce ad una Papa di parlare, e che paradossalmente da quelle cattedre hanno insegnato (!!!) il fior fiore dei brigatisti italiani, allora c’è davvero qualcosa che non torna. Forse in queste feste natalizie, le parole del Papa potrebbero restituire a quel laicismo distorto, un respiro nuovo, laico sì, ma non esclusivo.

Perciò il Natale è molto più di un semplice evento: è un messaggio che scuote, un dono che provoca. In quel mistero, Dio non si limita a venirci incontro, ma si fa totalmente uno di noi, condividendo la nostra umanità in modo radicale. Si fa carne, si fa storia, si fa presenza concreta tra noi. È l’invito a entrare in una comunione profonda con Lui, ma anche tra di noi, nella solidarietà e nell’amore che unisce.

Il Natale è l’abbattimento di tutte le barriere che ci separano: l’indifferenza che distrugge le relazioni, la freddezza che rende lontani, l’incapacità di vedere l’altro, di percepirlo come nostro prossimo. È la fine della solitudine che ci imprigiona, l’inizio di una fraternità che non conosce frontiere.

Nei tempi complessi e tortuosi, affaticati e disorientati, spaventati e inquieti che viviamo, non è facile per nessuno cogliere e accogliere l’autentico significato del Natale, il suo inesauribile mistero. Siamo troppo spesso travolti dalla frenesia del quotidiano, dalle paure e dalle incertezze del presente, per fermarci a contemplare quel dono che è la pienezza della spe-

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

ranza. Ma proprio in questi tempi di buio, il Natale irrompe con la sua luce, invitandoci a rinnovare il nostro sguardo, a riconoscere la presenza di Dio che si fa vicino, che ci fa segno di una possibilità di redenzione e di pace.

Questo Natale ci introduce nel Giubileo, un tempo di grazia e di misericordia. È un’occasione per celebrare l’amore di Dio Padre, per sperimentare una speranza autentica e per accogliere la sua sorprendente misericordia.

Come individui e come umanità, spesso abbiamo dato a Dio innumerevoli e ripetuti motivi di delusione. In quanto sue creature, sembra che a volte ci sforziamo di allontanarci dalla nostra natura “a sua immagine e somiglianza”. Se ci fermiamo a riflettere, possiamo facilmente elencare egoismi, conflitti, violenze, odi e guerre che segnano ogni aspetto della nostra esistenza. Eppure, Dio non ricambia con la stessa moneta. Lui è un Padre che non smette mai di amarci, nonostante tutto.

Il Giubileo, ancora una volta, ci invita a ricevere e ad assaporare questa splendida notizia: l’amore di Dio è per tutti. È un amore che non dipende dai nostri meriti, ma che ci rinnova ogni giorno.

In questo tempo di attesa e riflessione, ci viene offerta la fiducia pasquale di una vita nuova, una vita che coinvolge ciascuno di noi. Siamo destinatari di un amore immeritato e, insieme, siamo consapevoli della nostra fragilità.

Ma, al di sopra di tutto, una luce nuova brilla in ciascuno di noi. Non siamo più immersi nella tristezza, perché il Figlio di Dio è venuto ad abitare questa terra e, con Lui, inizia per noi una storia di amore senza fine.

Proprio subito dopo il Natale, **domenica 29 alle 16.30, in comunione con Papa Francesco, daremo inizio in Cattedrale al Giubileo**, per diventare anche noi “Pellegrini di Speranza”.

Che la materna intercessione di Maria, Madre della Speranza, ci aiuti a vivere un santo e gioioso Natale e un felice Anno Giubilare. Auguri di cuore!

+ don Corrado

AGENDA DEL VESCOVO

DOMENICA 22

Ore 10:00 – SAN NICOLA (Ozieri) – S. Messa degli Angeli

LUNEDÌ 23

Ore 19:00 – BENETUTTI – Pastorale Giovanile: Cenacoli per i giovani

MARTEDÌ 24

Ore 21:00 – OZIERI (Cattedrale) – Santa Messa Notte di Natale

GIOVEDÌ 26

Ore 10:30 – OZIERI (loc. Vigne) – S. Messa Benedizione Chiesa S. Stefano

Ore 16:00 – PATTADA – S. Messa a “Casa Sabina”

SABATO 28

Ore 21:00 – BONO – Concerto di Natale del “Coro del Goceano”

DOMENICA 29

Ore 16:30 – OZIERI – Partenza da S. Francesco verso la Cattedrale e Concelebrazione Inizio del Giubileo con tutta la Diocesi

LUNEDÌ 30

Ore 18:00 – ANELA – Convegno su don Rui

MARTEDÌ 31

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Santa Messa e Te Deum di Ringraziamento

MERCOLEDÌ 1

Mattina – AGRUSTOS (Budoni) – S. Messa con l’Associazione OFTA

GIOVEDÌ 2

Ore 10:00 – BUDDUSO’ (Auditorium comunale) – Ritiro Diocesano per Laici

VENERDÌ 3

Ore 16:30 – OZIERI (Cattedrale) – Ordinazione Sacerdotale di Don Massimo Rizzo

AUGURI

Il vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis, l’associazione “Don Francesco Brundu”, il direttore e la redazione di Voce del Logudoro, augurano a tutti i lettori e a tutti i collaboratori buon Natale e felice anno 2025. Si ricorda che con questo numero si sospende la pubblicazione del settimanale che riprenderà dopo l’Epifania.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vochedellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 19 dicembre 2024

MEDIO ORIENTE

Siria, l'incertezza della comunità cristiana

• Roberto Paglialonga

In Siria si va delineando un nuovo governo, e Abu Mohammed al-Jolani, il leader del gruppo Hay'at Tahrir al-Shām, che ha spodestato il presidente Bashar al-Assad, ieri ha invitato tutti "a scendere nelle piazze per esprimere la propria gioia" e a "partecipare alla ricostruzione del Paese". Tuttavia riguardo al futuro rimane la prudenza, soprattutto nelle cancellerie internazionali, che dal G7 chiedono un "processo politico inclusivo". In questi casi, "direi che la prudenza è un atto quantomeno dovuto. Ai gruppi ora al potere va concesso però un po' di tempo per capire come organizzare le cose e come mettere in sicurezza le città, visti anche i tanti ladri e saccheggiatori che stanno approfittando della situazione di caos". Con i media vaticani parla in una conversazione telefonica da Aleppo Jean François Thiry, coordinatore dei progetti per la Siria dell'Associazione Pro Terra Sancta, cui chiediamo una testimonianza su come si sta sviluppando in queste ore la situazione nel Paese. "Per fortuna nei giorni della rivoluzione, almeno

attorno a Damasco, dove mi trovavo, non c'è stato praticamente alcun combattimento, e dopo i primi momenti di paura la situazione è andata normalizzandosi. Poi sono rientrato ad Aleppo, in un flusso imponente di persone che provavano a tornare alle loro case. E' stato drammatico durante il viaggio vedere attorno a Homs ancora dopo giorni dagli eventi i corpi dei militari lungo la strada". I cristiani hanno avuto subito rassicurazioni e garanzie di protezione. "Sono state fatte molte promesse circa la ripresa dei nostri costumi e del nostro modo di essere. E tuttavia, si pongono diversi problemi: le nostre donne per esempio non girano velate. Potranno continuare a farlo? E' stata detto che ci verranno restituite le scuole cristiane, in mano al governo dagli anni Sessanta. Potranno continuare a essere istituti misti, frequentati da ragazzi e ragazze? Potranno continuare a rimanere chiuse il sabato e la domenica, come fanno adesso? Al momento c'è ancora tanta incertezza e anche tanta paura. Chiediamo che le promesse fatte vengano mantenute". Il Paese rimane segnato da tensioni e scontri, soprattutto nel nord, tra le



(Foto AFP/SIR)

Forze democratiche siriane (Fds), milizie a maggioranza curda sostenute dagli Usa, e le fazioni armate legate alla Turchia, tra cui l'Esercito nazionale siriano (Ens). Si aggiungono le difficoltà umanitarie per una popolazione vessata da 13 anni di guerra civile e ora scossa da una nuova instabilità. La Commissione Ue ha varato un piano di aiuti per 160 milioni di euro, mentre l'ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari umanitari (Unocha) ha dichiarato che circa 1,1 milione di persone, principalmente donne e bambini, sono sfollati da quando i ribelli, il 27 novembre scorso, hanno lanciato l'offensiva contro il governo di Damasco. Tanti profughi stanno rientrando nel Paese dall'estero; d'altro canto in molti, alcune decine di migliaia, soprattutto sciiti e membri di altre minoranze, riporta Reuters, lo stanno abbandono-

nando per il Libano, impauriti da eventuali ritorsioni e persecuzioni. "Al di là di tutto, però, conclude, "ciò che mi preme sottolineare è l'importanza della nostra testimonianza cristiana presso tutti, anche presso i musulmani, che ci auguriamo di poter proseguire. La storia di padre Hanna Jallouf, francescano della Custodia di Terra Santa, in questo senso è emblematica. Per anni a Idlib ha vissuto sotto il giogo dei terroristi, è stato anche in prigione, ma non è mai venuto meno alla sua fede, alla sua integrità, tanto che una volta divenuto vescovo ad Aleppo, gli stessi jihadisti gli hanno tributato grandi onori, e quando hanno riconquistato la città pochi giorni fa hanno subito voluto incontrarlo e dimostrargli la loro stima". E' questa testimonianza che diventa un segno per tutti "la prima missione di noi cristiani".

Dopo Maria Immacolata, la prima figura biblica dell'Avvento, che ci aiuta a vivere bene il periodo di Avvento è Giovanni Battista. Giovanni per la sua attività sceglie un luogo lontano dalla città, sceglie il deserto. Questo è quanto riporta l'evangelista Matteo: «In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!"». (...) E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico» (Mt 3,1-4).

Nel deserto, Giovanni conduceva uno stile di vita semplice e austero. Il Vangelo di Matteo mette in evidenza la povertà dell'abbigliamento del Battista tanto quanto la sua povera alimentazione. La verità è che «nel deserto si riscopre il valore di ciò che è veramente essenziale, e quello veramente necessario per la vita». Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere. E nel

Giovanni Battista: voce di uno che grida nel deserto

deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, vita trasformata da Dio, indicano la via verso la speranza, verso Dio. Mi sembra, che questa caratterizzazione di Giovanni Battista possa già essere un'indicazione, un aiuto per noi nel desiderio e nello sforzo di sincronizzarci meglio con le esigenze del Vangelo.

Nella storia di Israele il deserto è diventato un luogo di incontro con Dio, il luogo dell'intervento salvifico di Dio, diciamo – il luogo della rivelazione di Dio. Non abbiamo dubbi che Giovanni scegliendo il deserto scelga di stare con Dio. Il deserto, anche per lui, è diventato un luogo, un'esperienza di Dio, un incontro personale con Dio. Dio ha fatto di Giovanni la sua VOCE – o più correttamente – Giovanni si è messo a

disposizione di Dio e ha dato a Dio la sua VOCE. E ritornando alla testimonianza del Vangelo di Matteo, vediamo Giovanni compiere la missione ricevuta da Dio. «Giovanni il Battista predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!"» (Mt 3,2). Giovanni predica chiamando gli uomini alla conversione e al battesimo. E la predicazione di Giovanni non è accompagnata da alcun miracolo.

L'unico miracolo di cui veniamo a conoscenza è quello, che una folla accorre a Giovanni, la gente accorre a lui presso le acque del Giordano. Giovanni è riuscito a raggiungere il cuore delle persone. Lui è riuscito a suscitare in loro il desiderio di Dio. Perché le folle erano attratte da Giovanni? Che cosa li spingeva ad andare

da lui e a confessare i loro peccati? Qui è bene ricordare la storia della sua nascita, o meglio la storia dei suoi genitori Zaccaria ed Elisabetta. Mi chiedo, di che cosa si è parlato in questa casa, quali parole sono state pronunciate in questa casa? Certamente Zaccaria ed Elisabetta, che hanno chiesto a Dio il miracolo della discendenza, il miracolo della paternità, parlavano della grandezza di Dio, parlavano della bellezza di Dio, parlavano della bontà di Dio, che loro hanno sperimentato quando è nato il loro figlio! E quando Giovanni fu adulto, fuggì nel deserto per stare con questo buon Dio. Che cosa attirava le persone ad andare da Giovanni nel deserto? Loro hanno visto in lui un alto standard di un uomo di Dio, un uomo che è in contatto con Dio, un uomo per il quale Dio è tutto. Due appelli specifici: «*raddrizzate i sentieri*» – esercitarsi ad essere delle persone semplici e «*ogni montagna e collina abbassata*» = far diminuire la nostra superbia.

LIBRI

Cari Sindacati, spiazzateci: lavorate un venerdì

• Gianfranco Pala

O mai gli scioperi in tutto il territorio nazionale si susseguono a ritmo serrato, oltre 1500 dall'inizio dell'anno. Forse un po' troppo e con qualche legittimo dubbio anche alla luce delle dichiarazioni dei sindacati che hanno confermato l'approccio costruttivo che caratterizza la loro azione, cioè al tavolo sono andati per una scampagnata, perché hanno detto: non retrocediamo di una virgola dalle nostre posizioni, non siamo qui a fare alcuna trattativa, confermiamo lo sciopero totale per 24 ore, soprattutto per il settore dei trasporti. Così come esprimere legittime perplessità sulla reazione di Israele nel territorio di Gaza, dopo la strage di ottobre, non significa automaticamente essere tacciati di antisemitismo, così esprimere forti perplessità su una ondata smodata di scioperi, non vuol dire mettere in discussione il diritto costituzionale di scioperare. Alcune riflessioni che scaturiscono, forse al di là anche delle stesse motivazioni, che su suppone legittime, dei settori che fanno ricorso allo sciopero,

saltano all'attenzione del comune cittadino. Come mai alcuni settori nevralgici della vita della collettività scioperano sempre e comunque di venerdì o lunedì? Come mai da diversi mesi sulle piazze si vedono solo cortei di adolescenti e studenti, che esprimono non un dissenso pacifico e costruttivo, ma odio ed in particolar modo verso le Forze dell'ordine? Contestare o scioperare, costituzionalmente garantito, non significa certamente ledere il lavoro altrui, ne usare la violenza, ne distruggere il lavoro di altri, e neppure istigare ad una rivolta sociale che può degenerare in situazioni già vissute in pagine tristi della nostra nazione. Che si stia estremizzando una lotta politica? Perché anche contestare un Ministro è democraticamente contemplato, ma da questo a incancrenire uno scontro personale di basso profilo, il passo si fa troppo breve e pericoloso. Un noto giornalista, Giovanni Sallusti ha scritto, rivolgendosi ai sindacati: "Spiazzateci, sorprendeteci: annunciate che un venerdì lavorerete. Pensate che colpo, innanzi tutto in termini di comunicazione: una bella nota con-



giunta in cui Landini, Bombardieri, Cobas, tutti annunciate che un venerdì a vostra scelta non chiederete ai vostri iscritti di scioperare, che garantirete tutti i servizi del trasporto pubblico, locale e nazionale. Sarebbe una cosa clamorosa, fidatevi, è l'abc del nostro mestiere: sarebbe l'uomo che morde il cane, un effetto sorpresa clamoroso, sareste su tutte le prime pagine (badate che ormai il venerdì di sciopero passa via con l'irritazione di chi lo subisce e nella noia di tutti gli altri, perché ormai è una non notizia). Un venerdì in Italia senza sciopero, senza disagi, con i tabelloni dei treni privi di cancellazioni e ritardi, sarebbe una notizia da agenzie e siti internazionali, da prima pagina del New York Times. Pensate alle foto, ai video dello studente che arriva a lezione in orario, del lavoratore che timbra in tempo, del

pendolare che sale sul treno giusto. Pensate a che vincente operazione simpatia, il sindacato unito con i cittadini e con gli utenti, perché non fa battaglie ideologiche, tutti insieme interessati al lavoro, allo sviluppo del Paese, magari diffondendo anche materiali con cui informate chiunque lo desideri sulle vostre ragioni. Su, coraggio, per un venerdì lavorate: fidatevi, sarebbe una cosa incredibile, così incredibile che sembra fantascienza". E come dargli torto. Visto che a pagarne le spese sono sempre chi lavora grazie ai trasporti pubblici: insegnanti, impiegati, studenti, malati che vanno in ospedale, appuntamenti di lavoro che saltano. A questo punto più che sciopero lo si può definire, sabotaggio. E poi in anno ci sono 52/53 venerdì, possibile che qualcun di questi non si possa sacrificare per lavorare?



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

CORSICA, PERIFERIA DELLA FRANCIA

Per la terza volta papa Francesco ha visitato la Francia, ma si è tenuto ancora alla larga da Parigi, come nel 2014 (Strasburgo) e nel 2023 (Marsiglia). Questa volta ha suscitato qualche commento più aspro, perché il giorno antecedente il suo viaggio ad Ajaccio è stata riaperta al culto la Cattedrale di Notre Dame, restaurata dopo l'incendio di cinque anni prima. Chi si stupisce della scelta non ha, probabilmente, compreso il significato che Francesco ha voluto dare al suo pontificato: inviare la Chiesa nelle

periferie, siano quelle urbane delle metropoli oppure quelle geografiche emarginate negli Stati più ricchi o ancora quelle costituite da nazioni povere e sfruttate.

A Parigi erano presenti quaranta Capi di Stato, compreso il neoeletto – e non ancora in carica – Presidente americano Trump; insieme a lui i rappresentanti dei paesi europei e di molti altri Stati del mondo, tra i quali il leader ucraino Zelensky e l'ex presidente georgiana Zourabichvili. Ad Ajaccio solo alcuni Vescovi e i partecipanti al Congrès sulla religiosità popolare nel Mediterraneo. Tema molto caro a papa Bergoglio, che non manca mai, nei suoi viaggi, di visitare i santuari meta dei pellegrinaggi e della devozione popolare.

Sulla quale ha ribadito i concetti a lui cari, insieme all'invito a una adeguata vigilanza, per evitare eccessi e fraintendimenti. «Su questa realtà occorre anche sempre vigilare, con un discernimento teologico e pastorale attento. C'è il rischio, infatti, che le manifestazioni della pietà popolare si limitino ad aspetti esteriori o folkloristici senza condurre all'incontro con Cristo, che si contaminino con aspetti e credenze fataliste o superstiziose. Oppure, altro rischio, che la pietà popolare venga usata, strumentalizzata - dice ancora Papa Francesco - da aggregazioni che intendono rafforzare la propria identità in modo polemico, alimentando i particolarismi, le contrap-

posizioni, gli atteggiamenti escludenti. Tutto questo non risponde allo spirito cristiano della pietà popolare e chiama in causa tutti, in modo speciale i Pastori, a vigilare, discernere e promuovere una continua attenzione sulle forme popolari della vita religiosa».

Oltre a ripetere l'appello per far cessare guerre sempre più distruttive, Francesco ha affrontato il tema della laicità – siamo pur sempre in Francia! – sia come manifestazione di indipendenza da ogni forma di ingerenza clericale, sia come impegno a un «dialogo costante tra il mondo religioso e quello laico, tra la Chiesa e le istituzioni civili e politiche». E ha concluso con un accorato appello: «Vorrei incoraggiare i giovani a impegnarsi ancora più attivamente nella vita socioculturale e politica, con lo slancio degli ideali più sani e la passione per il bene comune. Come pure esorto i pastori e i fedeli, i politici e coloro che rivestono responsabilità pubbliche a restare sempre vicini al popolo, ascoltandone i bisogni, cogliendone le sofferenze, interpretandone le speranze, perché ogni autorità cresce solo nella prossimità».

Nella grandeur dell'evento parigino queste parole avrebbero avuto un eco più flebile rispetto alla piccola e periferica chiesa corsa dedicata alla Madunuccia. Per salvare le relazioni diplomatiche, basterà il fugace incontro in aeroporto con il presidente francese Macron.

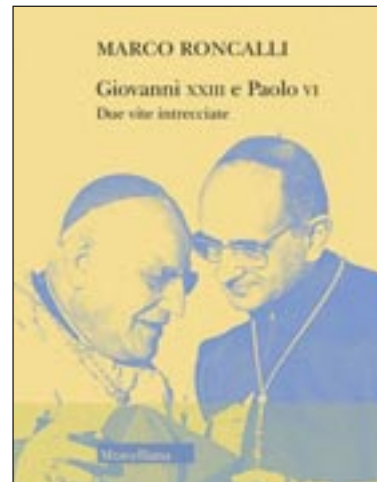
LIBRI

Due vite parallele, intrecciate in maniera singolare

• **Tonino Cabizzosu**

Il saggio di Marco Roncalli: *Giovanni XXIII e Paolo VI. Due vite intrecciate*, Brescia 2023, accomuna le due figure cogliendo alcune specifiche peculiarità e costanti. Angelo Giuseppe Roncalli e Giovanni Battista Montini hanno segnato la storia della Chiesa e della società nel Novecento. Scrive l'autore: "Colti ed aperti, simili e diversi" (p. 6): diversi per formazione ed esperienza pastorale, simili per carisma e sensibilità alla modernità. Il saggio mette a fuoco i rapporti intercorsi tra Roncalli e Montini: il comune patrimonio culturale e religioso che li ha visti crescere e formarsi; le relazioni che hanno intrecciato tra loro nell'attività diplomatica a servizio della Santa Sede; la sintonia nel loro modo di

intendere il ministero episcopale a Venezia e Milano; la condivisione del progetto conciliare per rendere la Chiesa sempre più docile alle mozioni dello Spirito Santo. Il volume, grazie ad una ricca documentazione di oltre 200 lettere ufficiali o private, brani di diari, taccuini, memorie di collaboratori e ad una scrittura coinvolgente, ricostruisce le vicende di due figure che hanno sviluppato una lunga amicizia, nel contesto di fatti salienti della Chiesa e della società. Ripercorrendo le loro vite parallele, intrecciate in maniera singolare, si incontrano, infatti, alcuni problemi della Chiesa e della società nel secolo XX: cultura cattolica, formazione interiore secondo la *pietas* lombardo-veneta, crisi modernista, guerre mondiali, presenza dei cattolici in politica,



fascismo e nazismo, servizio diplomatico e curiale, persecuzioni contro gli Ebrei, guerra fredda, problemi legati allo sviluppo e alla pace internazionale. Ciò che unisce queste due personalità diverse è il Concilio Vaticano II (1962-1965), ideato e iniziato da Roncalli, guidato e portato a termine con autorevolezza da Montini. Jean Guittou ha scritto che la Provvidenza si è servita di loro: «dell'audace, anziano pilota per lanciarne in mare il vascello» e «del giovane per farlo giungere in porto». Aggiorna-

mento, dialogo, confronto con la società: sono i tre pilastri che entrambi hanno coniugato secondo la propria formazione, temperamento e sensibilità: l'autore dedica a tale argomento la seconda parte del saggio (pp. 173-265). In entrambi si trova una fede salda, un amore sconfinato per la Chiesa, in posti di responsabilità ecclesiale sempre più impegnativi, condividendo amicizia ed esperienze attraverso un lungo epistolario che documenta le loro vite a tratti parallele spesso intrecciate, sensibili alle esigenze di Dio e dell'uomo contemporaneo. Il volume di Marco Roncalli offre numerose suggestioni e spunti di riflessione. Una sintesi del suo pensiero si trova in uno scritto dello storico Juan Maria Laboa: "Roncalli vedeva in Montini un membro della Curia moderno, non prigioniero del suo ambiente... vicino alla cultura. Montini ammirava la libertà e la pace interiore di Roncalli. Montini possedeva una cultura europea più completa, ma Roncalli aveva vissuto in diversi Paesi, convivendo con le loro culture e modi di essere...".

**CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA LE PERSONE
A IMPARARE UN MESTIERE?**

**La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità
di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi per
favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.**

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Cose di madri

È imbarazzante per un maschio della razza umana sentire l'immensa distanza tra ciò che percepisce lui e ciò che percepisce una donna gravida al suono della parola "attesa". Ecco perché il Vangelo di domenica, ormai a poche briciole dal Natale, dribbla gli uomini (Zaccaria) e ci mette davanti due donne incinte, innamorate della vita e delle due vite che sono ancora pezzi inscindibili dei loro corpi. Esperte dell'attesa si raccontano a vicenda i miracoli del ventre gonfio.

Partendo da Nazareth, Maria aveva ricevuto le ali dell'angelo per volare subito dalla cugina Elisabetta. Porta con sé un annuncio, diventa "angela", portatrice di un Vangelo, una buona notizia, un Verbo che stava diventando carne nella sua carne, una parola di gioia (*Evangelium Gaudii*). E quella irrefrenabile gioia invita alla danza, all'abbraccio, alla festa, alla meraviglia, alla lode. Il disegno dell'Altissimo s'impasta e si plasma negli uteri danzanti di Maria e di Elisabetta. La storia della salvezza sta prendendo la rincorsa per il grande salto. Stanno per iniziare i "giorni di Dio" (Bovati) sulla terra.

A Maria che si lancia nelle braccia della cugina attendono delle parole di ineguagliabile gratitudine, beatitudine e benedizione: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». Che potenza quella

benedizione: significa riconoscere che non soltanto Dio l'ha illuminata, ma che la luce stessa ha origine in quel grembo. E quanta luce continua a donare al mondo quel frutto del grembo di Maria. In quella benedizione sembra disinnescato ogni potere del male, ogni sospetto di non essere cari a Dio, ogni dubbio sulla bontà di Dio, ogni resistenza di fronte ai progetti di Dio, ogni fuga nell'ora della prova, ogni ribellione contro le fatiche imposte dall'amore, ogni sfiducia nell'onnipotenza di Dio davanti al male, al brutto e alla menzogna.

Sono i miracoli delle madri. Sono i miracoli che Dio si può permettere di fare solo con le madri. Per questo, le mamme lo sanno. Sanno sempre qualcosa di più, ci arrivano sempre prima, intuiscono che dietro la buccia c'è un universo intero che si agita. Non si lasciano ingannare dall'apparenza. E questa posizione così potente commuove anche il cuore di Dio e Lui le sceglie. Le sceglie perché in loro è l'immagine stessa dell'umiltà che viene risolta, dell'unica povertà che può essere esaltata: loro fanno spazio, creano un nido, si ritraggono e si contraggono, si rimpiccioliscono e si cancellano per far crescere un nuovo uomo. Un'umiltà tutta amore, dono, spazio, vita, tempo, fatica, dolore e sangue donato. Senza questa loro umiltà, neanche Dio avrebbe



Contempla: MAESTRO DI OZIERI, *Maria visita Elisabetta* (Retablo della Madonna di Loreto, Museo Diocesano di Arte Sacra di Ozieri).

L'abbraccio carico di danza, domande, sogni. Gli sguardi carichi di vita: una vita che parte dal basso, dalla terra seguendo lo sguardo di Maria e una vita benedetta tra le donne, innalzata e beatificata dall'Altissimo: «a cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?». Le curve dei grembi sono compresi nello stesso abbraccio a creare un anello di dialoghi, di colori, di ritmi che suonano all'unisono la stessa sinfonia divina.

Ascolta: F. MANNOIA, *Che sia benedetta*

Che sia benedetta/ Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta/ Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta/ Siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta/ Tenersela stretta

Siamo eterno, siamo passi, siamo storie/ Siamo figli della nostra verità/ E se è vero che c'è un Dio e non ci abbandona/ Che sia fatta adesso la sua volontà



Chiediti: Quali sono le benedizioni di Dio sulla mia vita? Quale benedizione intravedo stia per nascere nella mia storia?



COMMENTO AL VANGELO

IV DOMENICA DI AVVENTO

Domenica 22 dicembre

Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

«A che debbo che la madre del mio Signore venga da me?». Quante emozioni suscitano le parole di Elisabetta per la visita di Maria. Tante! Pensiamo subito allo stupore, alla gioia, alla felicità e a molte altre. Forse, però, non ci è capitato di fermarci a riflettere che il vangelo di oggi potrebbe, se vogliamo, richiamarci alla pratica di una delle virtù cardinali più

importanti: la Prudenza. Ma che cosa ha a che fare la prudenza con il vangelo di oggi? In una meditazione sul secondo mistero gaudioso "la visita di Maria a santa Elisabetta", appunto, c'è scritto: "Signore, donaci la grazia di non aprire troppo la porta del nostro cuore al primo arrivato, per evitare che calpesti le perle preziose del nostro cuore come farebbero i porci di cui tu parli nel vangelo (Mt 7,6). Ma fa' che imitiamo Maria che, prima di aprire il cuore alla cugina santa Elisabetta e dire: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1,49), ha aspettato che la sua parente riconoscesse bene ciò che Dio stava operando in lei». (cfr Fra Volantino Verde, «Chi come Maria salirà il monte del Signore?», in SLC, pp. 87-88). Ci aiuti la Vergine Santa a custodire e proteggere il bene più prezioso che portiamo dentro di noi, Gesù.

Suor Stella Maria psgm

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
sul C/C n. 65249328 di Euro		sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTATO A		INTERESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESIBUITO DA		ESIBUITO DA	
VIA - PAESE		VIA - PAESE	
CAP		CAP	
LOCALITA'		LOCALITA'	
AVVERTENZE		AVVERTENZE	
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con		Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con	
chiarezza e leggibilità e deve essere consegnato, con		chiarezza e leggibilità e deve essere consegnato, con	
la causale, a obbligazione per il versamento al favore della		la causale, a obbligazione per il versamento al favore della	
Pubblica Amministrazione, la quale, a sua volta, deve		Pubblica Amministrazione, la quale, a sua volta, deve	
dichiarare la causa identica in almeno due parti di cui si		dichiarare la causa identica in almeno due parti di cui si	
conserva il bollettino.		conserva il bollettino.	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO	
DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO	
65249328< 451>		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico

ARDARA-BENETUTTI

Zia Caterina Angela Ledda
taglia il traguardo dei 100 anni

Una giornata che ha unito Ardara e Benetutti quella celebrata lo scorso 12 dicembre per i 100 anni di zia Caterina Angela Ledda, festeggiati con una grande riunione di famiglia. Accanto a lei gli otto figli, numerosi nipoti e pronipoti, il parroco di Ardara don Paolo Apeddu, i sindaci di Ardara e di Benetutti Francesco Dui e Daniele Arca accompagnati da alcuni componenti delle Giunte comunali, i comandanti della Compagnia Carabinieri di Ozieri, maggiore Gabriele Tronca, e della stazione di Ardara, il luogotenente Sebastiano Ruii.



Questo centenario è un secondo traguardo per la famiglia, perché nel 2019 zia Anzeledda e i suoi figli avevano già festeggiato i 100 anni del marito Giovanni Maria Cappai, venuto a mancare successivamente alla bella età di 103 anni. Nata a Benetutti il 12 dicembre 1924, zia Angela ha vissuto nel suo paese natale sino a pochi anni fa per poi trasferirsi a trascorrere la vecchiaia ad Ardara nella dimora di una delle sue figlie più grandi. Casalinga e mamma a tempo pieno, amante del bello, le sue passioni sono sempre state il ricamo e il lavoro a maglia ai quali ha sempre dedicato tanto tempo per creare dei preziosi ricordi da donare a tutta la sua famiglia. Ottima cuoca – da giovane sfornava anche il pane – ancora oggi aiuta nella preparazione della pasta fresca fatta in casa. Invidiabile la sua memoria, ricorda ancora perfettamente le poesie e le filastrocche imparate a scuola e quelle dei suoi otto figli. Per il resto, solo qualche acciaccio dovuto all'età.

CRESIME TULA



OZIERI

Intervista doppia ai seminaristi
Mauro e Federico

Ciao, chi sei? da dove vieni? Cosa fai nella vita?

M. Sono Mauro Bianchina ho 18 anni e sono originario di Ozieri della parrocchia di San Francesco, e frequento la quinta superiore dell'Istituto Tecnico indirizzo Informatico.

F. Ciao sono Federico Pische, ho 14 anni e frequento il Liceo delle Scienze Umane di Ozieri, vengo da Tempio Pausania.

Che passioni ha?

M. Una delle mie passioni più grandi è quella della lettura, i miei scrittori preferiti sono John Grisham e Ken Follett.

F. Le mie passioni sono il calcio, la musica, il fare servizio a messa e far l'animatore nei centri estivi.

Da quanto tempo sei in Seminario?

M. Sono in seminario da quattro anni e ormai questo è l'anno in cui devo scegliere se proseguire o meno al Seminario maggiore di Cagliari.

F. Sono in Seminario da quasi 3 mesi.

Raccontaci un po', come è nata questa scelta?

M. Tutto ebbe inizio al mio primo campo estivo, che suscitò dentro di me un forte desiderio di entrare in seminario, ma non lo dissi a nessuno perché mi vergognavo di cosa avrebbero pensato i miei amici e i miei familiari, ma soprattutto avevo paura di cosa avrebbe detto mio fratello che già da un po' di anni era in seminario. Fino al 19 giugno 2021, in cui presi il coraggio e lo dissi al mio parroco e a mio fratello, perché così potevano aiutarmi a dirlo ai miei genitori, che con un po' di difficoltà accettarono la mia scelta, iniziai così il mio cammino 11 settembre del 2021.

F. Questa scelta è nata quando a Tempio durante una festa in memoria di Fabrizio de Andre, mentre riflettevo mi sono ricordato dei momenti belli che avevo trascorso nel pre-seminario a Tempio e allora ho pensato di poter entrare anche io in Seminario.

Fino ad oggi c'è qualche momento della vita comunitaria che ti porti nel cuore?

M. Durante la vita in seminario ci sono tanti momenti che viviamo, ad esempio gli incontri nelle varie parrocchie, le Adorazioni Eucaristiche e gli incontri che facciamo una volta al mese per bambini e ragazzi in seminario. Sono i momenti più belli perché incontri sia persone adulte che bambini per condividere dei momenti di convivialità, sia di preghiera che di gioco.

F. Sì, della vita comunitaria mi porto nel cuore alcuni momenti di vita comunitari tra cui anche qualche uscita che abbiamo fatto, come l'andare al giocare a bowling, giorno in cui ho perso una scommessa e sono dovuto rimanere in silenzio a pranzo per qualche giorno... perché sì, sono un ragazzo che parla tanto.

Quale parola sceglieresti oggi che possa descrivere la tua vita?

M. Una parola che scelgo per descrivere la mia vita può essere **crescita**, perché è questo il seminario ti aiuta a crescere nelle tue idee e nella vita di tutti i giorni, per capire al meglio la strada giusta per te.

F. Speranza

MONTI

La comunità piange la morte di Sergei Semenov

■ Giuseppe Mattioli

La morte crudele ha posto fine in questo mondo alla bella storia d'amore fra il russo Sergei Semenov e la montina Sara Meloni. Una fiaba in grado di suscitare forte emozione, ma purtroppo non a lieto fine! Sergei incontra Sara in Russia, fra i due sboccia l'amore. Per lei rinuncia all'affetto della sua famiglia, lascia la sua terra, decide di seguirla e sposarla nella lontana Italia, nella sconosciuta Sardegna, nella chiesa del piccolo paese della sua amata, Monti, in cui poi risiederà. Dall'amore nasce un bimbo, Andrea. La famiglia è felice. Sergei sempre sorridente, disponibile ed empatico si integra benissimo nella comunità montina, dove è ben voluto da tutti. Tutto filava liscio. Poi, un giorno, inaspettata, improvvisa, si presenta la malattia. Sergei lotta, non vuole lasciare il sogno della sua vita, quanto ha costruito, creduto e amato, ma inesorabile si consuma il dramma.

La notizia della morte (venerdì 13 dicembre) del 53enne fa il giro del paese in un batter d'occhio e lascia tutti attoniti! Il dramma, riporta alla mente della comunità il destino crudele che si è accanito sulla famiglia Isoni-Meloni. Una sequela di tragedie, una dietro l'altra: la morte del padre di Sara, avvenuta prima che lei nascesse, per un incidente stradale, poi dello zio paterno, sempre a causa di un incidente, nei pressi dove era avvenuto quello del padre, e quella del fidanzato della zia, la sorella della madre. Una serie di lutti che getta nell'angoscia Sara, prima che un raggio di sole e speranza illuminasse la sua vita, l'incontro con Sergei. Con lui ritrova serenità, amore, gioia di vivere, il matrimonio, la vita nel natio paese e la nascita del figlio Andrea. Insomma, un momento magico che purtroppo durerà poco. La malasorte infatti bussa nuovamente alla porta della sua casa, e porta via l'amato marito! Una tragedia. Nella comunità cala un velo di tristezza, si annulla il mercatino di Natale. La famiglia viene inondata di affetto e solidarietà. Al rito esequiale presenzia l'intero paese con molti amici e conoscenti anche dei centri vicini. La chiesa è gremita, in tanti restano fuori sull'antistante piazzale. All'interno l'ambiente è struggente. La commozione colpisce tutti, si legge sui visi solcati dalle lacrime. Dinanzi la bara, Sara, impietrita, la madre, gli zii e il parentado, tutti stretti attorno alla sfortunata giovane vedova.

Commosso pure il parroco don Pierluigi Sini, che pronuncia una struggente omelia: «La perdita di un giovane marito e padre lascia sgomenti, impietriti!». Ricorda che Sergei, tempo addietro, «ha abbracciato la fede cristiana battezzandosi». Rivolgendosi a Sara ha concluso: «Ti mancherà tanto quanto al suo piccolo Andrea, frutto del vostro amore. Lontano dalla sua terra, la Russia, e dall'affetto dei suoi cari, in modo particolare della mamma, Sergei ha vissuto le sue giornate nella nostra comunità, adempiendo ai suoi doveri di marito e padre. Dal cielo, in compagnia degli angeli e dei santi, continuerà ad accompagnarvi con l'amore che ha con noi condiviso. Non perdetevi la speranza, un giorno potrete rincontrarvi». Ora Sergei riposa nella terra della sua amata Sara, lasciando un ricordo dolcissimo.



CHILIVANI

Ippodromo, i risultati dell'ultima giornata di corse

■ Diego Satta

Buona presenza di pubblico per giornata di chiusura della stagione di galoppo 2024. Alla prima corsa il **Premio AGRIS Sardegna** per anglo arabi a fondo arabo, nel quale ha dato forfait all'ultimo momento l'attesa Freccia sarda, vittima di un errore nella dichiarazione del peso. Un peccato perché, ancora una volta, salta il confronto con la prima della classe Fabiana Junior. La corsa ha l'andamento previsto con la plurivincitrice di Costantino Calaresu, derby winner 2024, allenata da S. Muroni e affidata alla monta abituale di A. El Rherras, che imposta la corsa andando all'avanguardia e imponendo l'andatura, che intensifica nei pressi del palo per respingere il tentativo di impegnarla da parte di Falena Baia. A seguire Faraone di Nule e Foradada. Carakas Girl (S. Serra-A. Cottu-S. Gessa) conferma la sua leadership nella categoria dei 4 anni ed oltre anglo arabi, nel **Premio ASVI Sardegna**. Scatta al comando, come al solito, Dominedda che impone andatura sino alla piegata. All'ingresso in dirittura si fa luce Carakas Girl che ben presto si porta a condurre, incrementando il vantaggio mentre per il secondo posto, con un guizzo da "pesetto", emerge Eretica. Più discosti tre cavalli allo sprint finiscono nell'ordine: Dominedda, Ero de Bonorva e Drakaris. Nel **Premio Assessorato Regionale all'Agricoltura**, per anglo arabi a fondo inglese, distanza di 1800 metri e moneta di 16.500 €. Brigadore è caduto nella trappola di Full Powell che lo ha impegnato in una inutile lotta per lo steccato, facendogli spendere preziose energie che son venute meno in dirittura di arrivo. Full Powell infatti ha cercato di insistere ma non ha potuto parare lo scatto prepotente di Fantastic Day (Antonio G. Milia-G. Accorrà-A. Deias), cui Brigadore non ha potuto rispondere, il quale ha battuto l'invaser Fior (Sc. Clodia) e, a seguire, Brigadore e Furia de Mores.

Ancora una battuta d'arresto per Fiore di Loto nel **Premio Unione dei Comuni del Logudoro**, riservato ai puro sangue arabi di tre anni forse troppo penalizzato dal peso non indifferente. Dopo una prolungata scorribanda in avanti di Fiona de Aighenta, la corsa è stata risolta in retta d'arrivo dalla sorprendente Futura by Roverella (Moirà Nurchis-L. Puggioni-A. Fiori) che, sfruttando il pesetto di 53 kg e ½, ha finito molto forte su Funtana Ona, Ferus e Farra nel Ma. Nel **Premio Città di Ozieri**, Handicap per purosangue di tre anni ed oltre, Denaga de l'Alguer non ha bissato il successo ottenuto nel Gran Premio Regione sarda. La corsa è stata animata da Gribu de l'Alguer e da Furibondo che insiste sino in dirittura quando Self Praise (G. Zidda-F. Brocca-S. Diana) scatta prepotentemente dal gruppo e si porta in vantaggio che mantiene per una testa sul ritorno veemente di Sopran Brenta. Seguono Denaga de l'Alguer e Sonniende. In chiusura il **Criterium d'Autunno** per i purosangue di due anni, 1600 metri, montepremi di 14.300, viene animato da un intraprendente Caladoliva che imprime ritmo e tenta il "Coast to coast" che viene vanificato dalla irresistibile progressione di Poison de l'Alguer (Sc. S. Giuliano-L. Chessa-A. Fiori) che piomba a centro pista come un falco. Seguono Sa Duttoressa e Oliver Spirit. A seguire le **corse promozionali per i giovani aspiranti fantini** del Pony Racing Sardegna. Nella categoria A ha vinto Lady con M. Mele, nella Categoria B successo di Queen con G. Uneddu.

PATTADA

I bambini delle terze e delle quinte elementari in visita alla Casa di riposo



In vista delle festività natalizie, i bambini delle terze e delle quinte elementari hanno fatto visita, insieme alle insegnanti, agli anziani della Casa di riposo San Francesco. Cimentandosi in una coreografia di balli e canti, hanno offerto agli anziani un momento di gioia, condividendo con loro la preparazione al Natale, che anche nella nostra struttura, avrà un posto privilegiato con l'animazione di Antonella, e dei familiari che, nei prossimi giorni, insieme, visiteranno i loro congiunti.

PATTADA

Concerto natalizio nella chiesa di San Giovanni

Nella splendida cornice della chiesa di San Giovanni, organizzato dalla parrocchia, si è svolto il concerto natalizio dell'Orchestra popolare sarda, di suoni voci e radici. Il suono delle launeddas, guidato dal maestro Orlando Mascia, e accompagnata dalla voce di Emanuele Garau. Musiche della tradizione sarda, i canti natalizi di Pietro Casu, hanno donato ai presenti una serata davvero splendida, restituendo agli artisti applausi di apprezzamento. In chiusura il parroco don Pala, ha ringraziato a nome della comunità, gli artisti, auspicando ancora serate come questa.

OZIERI

Assemblea generale per la società B.V. del Rimedio

Si riuniranno sabato 21 dicembre nella consueta assemblea generale di fine anno le socie e i soci dell'Associazione e Società religiosa Beata Vergine del Rimedio. La prima convocazione è fissata per le 15:30, la seconda per le 16. L'assemblea generale è chiamata a discutere un ordine del giorno incentrato principalmente sul bilancio sociale di fine anno. Si potranno trattare anche temi vari ed eventuali e si concluderà con il tradizionale scambio di auguri per le imminenti festività di Natale e Capodanno. Il luogo dell'incontro è la sede sociale in via Quintino Sella 1, accanto alla chiesa parrocchiale di Santa Lucia. Si raccomanda la massima partecipazione, vista l'importanza degli argomenti da trattare, e si ricorda che possono partecipare tutti i soci e le socie in regola con il pagamento della quota annuale.



PATTADA

«Ricordando Curraggia», presentazione del libro di Rino Solinas sulla strage dell'83

Il 28 luglio 1983, un incendio divampato non distante dal mare della Gallura, irrisolto verso Tempio Pausania causando una strage passata alla storia come il disastro di Curraggia, dal nome dell'omonima collina situata a sudovest di Tempio, al confine con i territori comunali di Aggius e Bortigiadas. Le fiamme, oltre a mandare in fumo 18mila ettari di terreno, causarono la morte di 9 persone e il ferimento di altre 15. Fra le vittime, insignite della medaglia d'oro al valor civile dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, anche il 40enne pattadese Salvatore Pala, maresciallo del Corpo Forestale al quale è oggi intitolata la pineta comunale di Pattada. Tra le varie ipotesi sulle cause che scatenarono le fiamme, l'opera dei piromani è una certezza. Le concause furono le alte temperature estive di quei giorni e il vento che soffiava impetuoso. Domenica 22 dicembre, l'Associazione Culturale "S'Alvéschida", in collaborazione col Comune di Pattada e l'Associazione Nazionale Forestali, ricorda il drammatico sacrificio di quella giornata con due appuntamenti dal valore profondamente simbolico per la comunità pattadese. Alle ore 16:00, alla presenza delle autorità, sarà deposta una corona d'alloro ai piedi della stele commemorativa di Salvatore Pala presso la pineta. Alle 17 nell'Aula Consiliare di via Roma, si terrà la presentazione del libro di Rino Solinas dedicato alla strage di Curraggia dal titolo "Qui nel vento e nei silenzi, quel giorno di luglio in Sardegna". Interverranno per l'occasione, oltre all'autore, il sindaco di Pattada Angelo Sini, l'editore Paolo Sorba, il presidente dell'Associazione Nazionale Forestali Sardegna-Sicilia Piero Daveri, il vicepresidente di ANFor Sardegna-Sicilia Salvatore Scriva. Due dei superstiti di Curraggia, Gianni Mazza e Mario Marchesi, porteranno a Pattada la propria testimonianza.

PATTADA

Tenuto il secondo incontro per adolescenti e genitori

Come programmato da tempo, Padre Stefano, della Comunità di S'Aspru, stretto collaboratore di Padre Salvatore Morittu, ha tenuto il secondo incontro per gli adolescenti, genitori ed educatori. I due incontri, il primo tenuto da Padre Morittu, fanno parte di una serie di attività che la parrocchia sta proponendo per affrontare la delicata fase dell'adolescenza, durante la quale, non solo i giovani protagonisti ma anche le famiglie hanno bisogno di sentirsi sostenuti e supportati. L'adolescenza è una stagione della vita straordinaria, bellissima, carica di sogni, ma necessita di essere guidata e capita, ha detto Padre Stefano ai ragazzi. Ha poi stimolato i giovani interlocutori a interrogarsi sul senso della vita. Gli incontri proseguiranno il prossimo anno e daranno guidati dalla dottoressa Grazia Panu, psicologa ed esperta dell'adolescenza. Gli incontri saranno rivolti ai giovani e alle famiglie e saranno calendarizzati tra febbraio e aprile del prossimo anno.

Pari del Buddusò col Luogosanto, Ozierese corsara a Orosei. Out Atletico Bono, Pattada e Bottidda

■ Raimondo Meledina

Dopo lo stop dello scorso sabato a Bonorva, ha ripreso a marciare il Buddusò, che ha pareggiato per 2/2 col coriaceo Luogosanto (Miguel Pau Alluè e Joao Pedro Pereira Bazzaghi gli autori dei goal dei bianco-azzurri) e, in virtù degli altri risultati, conserva la testa della classifica del girone B del campionato di promozione regionale. Male, invece, l'Atletico Bono, che ha perso col minimo scarto a Macomer e, in attesa di tempi migliori, rientra nel (sicuro) anonimo del centro classifica.

In **prima categoria**, nel girone C, vittoria esterna e conferma del primato per la capolista del girone Ozierese, passata per 2/1 sul campo di Orosei con doppietta di Antonio Fantasia, già otto reti in campionato, pareggio dell'Oschirese col Monte Alma e battute d'arresto per il Bottidda, sconfitto sul proprio campo per 3/1 dalla vice capolista Thiesi, e per il Pattada a San Vero Milis.

Nel girone H della "seconda", bell'impresa del Funtanaliras Monti che, grazie al goal di Gianluigi Campana, ha bloccato sul pari il forte Luras, fra i candidati per la vittoria finale, mentre l'Ala' ha perso in casa col Tavolara di Gianluca Siazzu. Rinviata a martedì 17/12, invece, la gara fra la cenerentola Berchidda e il Codarua. Nel girone G della stessa categoria, l'Atletico Ozieri 2015 ha impattato a reti inviolate col Calmedia Calcio, il San Nicola Ozieri ha perso per 4/0 sul campo della big e capolista del girone Atletico Sorso e, infine, nel girone E il Bultei ha fatto sua la gara col Norbello Calcio, andando tre volte a rete con Nicolò Falchi (doppietta) e Salvatore Dore, mentre il Burgos è stato battuto per 2/1 dal Nurachi. I bultei sono ora a due soli punti dalla vetta, che, a questo punto, faranno di tutto per conquistare: gli avversari stiano in campana.

In **terza categoria**, girone E, rinviata la gara dell'Ardara col Caniga, tre punti "a tavolino" per la Morese con la New Codrongianos, a dama la Nulese, che ha superato il Turalva per 3/1 (a segno Eugenio Brau, Gian



DIEGO SCANU (MORESE)

Luigi Zoroddu e Francesco Nieddu) mentre è finito in parità il derby fra la Tulese e il Nughedu SN (reti di Antonio Arcadu e Gonzalo Leal Joaquin). Nel girone G i primi della classe dell'Atletico Tomi's Oschiri (in rete con Pierpaolo Meloni e Lorenzo Sotgia) hanno superato all'inglese l'Unione Sportiva Pausania, l'Atletico Padru è tornato con un



L'OZIERESE, CAPOLISTA DEL GIRONE C DI PRIMA CATEGORIA

punto in tasca dalla trasferta col Tre Monti (goleador di turno Daniele Pileri), e il Berchiddeddu ha ceduto in casa all'Orunese.

Nelle gare di **settore giovanile**, la doppietta di Stefano Muntoni e il goal di Giuseppe Molinu sono valse la vittoria della squadra **juniores regionali** dell'Ozierese di Gavino Galleu, che continua a comandare la classifica del girone G. Questi, infine, gli altri risultati delle formazioni zonali: categoria **allievi regionali**, Ozierese-Atletico Uri 4/3, Arzachena Academy Costa Smeralda-Atletico Ozieri sospesa, categoria **allievi provinciali**, FC Alghero-Pattada 7/0,

Atletico Monti-Olbia 1905 Academy 1/1, Buddusò-Academy Porto Rotondo B 11/0, Supramonte/Lupi del Goceano 2/2; categoria **giovannissimi regionali**, Ozierese-Lupi del Goceano 3/2, categoria **giovannissimi provinciali**, Pattada-Atletico Uri 0/4, Berchidda/Academy FBC Calangianus 3/0, Oschirese-Atletico Monti 7/0, Buddusò-La Tulese 18/0, Benetutti/Polisportiva Folgore 0/6.

Nel **prossimo turno** del campionato di Promozione regionale, l'Atletico Bono ospiterà, nell'anticipo del sabato, l'arrembante Usinese, e non dovrà distrarsi più di tanto, mentre il Buddusò viaggerà verso Galtelli per confermare le sue ambizioni di primato. In prima categoria, Bottidda e Oschirese di scena a Bitti e a Sassari sponda San Paolo, mentre giocheranno sul proprio campo, in scontri importanti per l'alta classifica, Ozierese e Pattada, opposte rispettivamente a Corradi Junior Oliena e Siligo.

In "seconda", girone E Burgos-Busachese e Bultei-Allai, nel girone H gran derby Funtanaliras Monti-Berchidda e poi Santa Teresa di Gallura-Alà, e nel girone G Ottava-Atletico Ozieri 2015 (sabato 21.12 ore 15.00) e San Nicola Ozieri-Sporting Sassari.

Nella domenica prenatalizia di "terza" spicca su tutti il derby fra il Nughedu SN di Gregorio Sanna e la Morese di Gianmario Manca, entrambe ai vertici della specifica graduatoria, mentre la Nulese e la Tulese affronteranno fuori casa l'Ebadottu Carlo Fresu e il Turalva. Nel girone gallurese, in programma, fra le altre, Aggius/Atletico Tomi's Oschiri, Arzachena 2015/Berchiddeddu, Audax Padru/ Juventude Lauras Sant'Antonio e poi sarà pausa. È tutto, a presto, buone feste ai lettori di "Voce" e... buon calcio a tutti!!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Novità per Natale...



PAPA FRANCESCO

Dilexit nos

LETTERA ENCICLICA
SULL'AMORE UMANO E DIVINO
DEL CUORE DI GESÙ CRISTO
Prefazione di Mons. BRUNO FORTE



Prefazione Mons.
BRUNO FORTE

DILEXIT NOS

Cod. 8992 / € 3,00



i SANTI del MESSALINO

ELENA GUERRA

LA VITA - GLI SCRITTI

ELENA GUERRA

Cod. 8949 / € 3,00



DON ANTONIO MATTATELLI

Santa FILOMENA

Una santa potente
con una storia misteriosa
Prefazione del Card. Angelo Comastri

ANTONIO MATTATELLI

SANTA FILOMENA

Cod. 8841 / € 7,00



FRATE TITO PAOLO ZECCA

San GABRIELE dell'ADDOLORATA

Un ragazzo tutto fuoco

TITO PAOLO ZECCA

SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

Cod. 8756 / € 12,00



REGALA AI TUOI CARI L'ABBONAMENTO AL MESSALINO!

UN DONO ADATTO A OGNI RICORRENZA,
CHE SI RINNOVA OGNI GIORNO PER UN
ANNO INTERO E TI FARÀ ESSERE
SEMPRE ACCANTO A CHI AMI!

SEI ALLA RICERCA
DI UN REGALO
UNICO E SPECIALE?



Scopri
di più

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su



Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopriteli tutti!